



*Senza leggere libri non si fa buona scuola*

## La centralità ineludibile della lettura

di Giovanni Solimine

Nei giorni 14 e 15 novembre si è svolta a Milano, all'interno di Book City, l'undicesima edizione del Forum del libro, dedicata alla lettura promossa a scuola e con la scuola, alla lettura considerata non come un'appendice facoltativa dell'attività scolastica ma come una pratica educativa a pieno titolo. Ciò è avvenuto mentre il governo presentava una proposta di riforma, pomposamente denominata "la buona scuola", che ignora totalmente il ruolo fondamentale che la lettura e la consuetudine con il libro, in tutte le sue forme, possono avere per migliorare le competenze linguistiche ed espressive degli studenti: un documento in cui la parola libro figura una volta sola, mentre non compaiono mai la parola biblioteca e il verbo leggere. La proposta del governo sembra dare per scontato che gli studenti italiani, ciascuno al proprio livello d'età e di sviluppo, siano lettori abituali e competenti. Purtroppo così non è: le indagini internazionali continuano a confermare a ogni verifica le cattive performance dell'Italia nel campo della *literacy*. Il Forum del libro è fermamente convinto che la lettura non sia un'abilità superata o superabile con l'introduzione delle tecnologie e ricorda come solo chi è in possesso della piena competenza di lettura sviluppi capacità linguistiche ed espressive e sia in grado di usare in maniera attiva e consapevole le tecnologie. Una "buona scuola" non può consentire che la condizione fa-

miliare di origine dei ragazzi continui a essere determinante nell'accesso e nel consolidamento delle abilità di lettura, che sono condizione indispensabile per il vero esercizio della cittadinanza e svolgono una funzione di riequilibrio e di coesione sociale, prevenendo il disagio e la dispersione scolastica, contrastando l'analfabetismo di ritorno.

Durante l'appuntamento di Milano abbiamo presentato una concreta e circostanziata proposta per l'organizzazione di una "settimana della lettura", durante la quale la lettura possa interamente sostituire la consueta attività didattica. La proposta trae spunto dal libro di Roberto Casati *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere* (pp. 142, € 15, Laterza, Roma-Bari 2013), dove si prevede un congruo periodo (da una settimana, eventualmente ripetuta due volte nel corso dell'anno scolastico, a un mese) in cui, al posto della didattica tradizionale, a scuola si pratici attivamente e direttamente l'attività di lettura. Rispetto ad altre tipologie di intervento per la promozione della lettura in ambito scolastico, il "modello Casati" contiene alcuni elementi che è utile sottolineare.

Usare il tempo della scuola per leggere significa dare un segnale forte sull'importanza della lettura. Infatti: se la scuola ha veramente a cuore la lettura, bisogna dedicarle uno spazio istituzionalizzato all'interno dell'orario scolastico e non limitarsi a chiedere agli studenti di leggere a casa, o durante le vacanze.

Ciò che accade durante la settimana non è un'attività parallela o integrativa, ma una componente della didattica disciplinare. L'obiettivo è quello di far percepire il ruolo della lettura come parte essenziale dell'attività formativa.

Il periodo dedicato alla lettura deve essere rilevante e continuativo. Rilevante e continuativo, perché è importante che lo studente percepisca la lettura non

come attività occasionale o straordinaria ma come attività abituale e immersiva.

La promozione della lettura va fatta innanzitutto attraverso la lettura: presentazioni di libri, conferenze, animazioni, attività parallele e di accompagnamento vanno benissimo, ma devono essere complementari e finalizzate alla lettura.

Se vogliamo che la lettura sia al centro delle attività proposte, occorre prestare grande attenzione a tutti i fattori che possono influenzarla, facilitarla o ostacolarla. Da quelli ambientali (organizzazione degli spazi, disposizione e quantità dei posti a sedere, illuminazione, presenza di rumori o altri elementi di distrazione esterna, ecc.), a quelli motivazionali (scelta dei testi, organizzazione dei momenti di discussione, previsione di relazioni e verifiche, ecc.).

Accanto agli studenti, la settimana della lettura coinvolge i docenti e, in ogni varia e possibile misura, anche i genitori. Gli insegnanti sono infatti parte attiva indispensabile nella buona riuscita della proposta; a tal fine è certamente positivo accompagnarne la progettazione con opportuni momenti di aggiornamento coerenti con la tipologia scolare e con le problematiche didattiche specifiche (ad esempio la presenza di alunni di famiglie non italofone; alunni affetti da dislessia o altri disturbi dell'apprendimento; presenza o assenza di biblioteche ecc.).

La settimana della lettura non può prescindere dalla presenza di servizi di accesso al libro in tutte le sue forme: a partire dalle biblioteche scolastiche in rete, dal personale specializzato che possa fungere da punto di riferimento per studenti e docenti, dalla diffusione dell'alfabetizzazione informativa (*information literacy*) ecc.

La settimana della lettura non deve essere un'iniziativa isolata, una parentesi temporanea, ma deve collocarsi in un contesto in cui la promozione e la valorizzazione della lettura siano prassi consolidate e costanti. In particolare, è importante che la scuola preveda esplicitamente, all'interno del proprio Piano di offerta formativa (Pof) la centralità delle attività di lettura.

Ma le attività nella scuola non esaurisco-

no il raggio d'azione di un'efficace promozione della lettura, che deve coinvolgere l'intero territorio e raggiungere anche la popolazione adulta, dove la percentuale dei lettori è molto

bassa: essa oscilla da una punta massima del 45,9 per cento di lettori di almeno un libro all'anno nella fascia d'età compresa fra i 35 e i 44 anni fino a una punta minima del 22,5 per cento tra quanti hanno più di 75 anni. Per questo è necessario un rafforzamento delle relazioni esistenti fra i protagonisti della filiera del libro, in modo da determinare

ricadute significative sui diversi soggetti coinvolti (biblioteche, editori, librerie e scuole), valorizzando le caratteristiche specifiche di ognuno e consolidando il ruolo dei "luoghi della lettura". Non mancano in questo ambito alcuni esempi virtuosi. L'esperienza di città come Torino, per esempio, insegna che questa collaborazione è possibile: il successo di iniziative organizzate con il lavoro comune di bibliotecari, librai e insegnanti è una prova della capacità di mobilitazione delle energie e dell'impatto positivo che si può realizzare attorno al libro. Sarebbe importante che anche a livello nazionale si realizzasse un raccordo di quanto già viene fatto e si valorizzassero le buone pratiche: difficilmente riusciremo a modificare la situazione calando le proposte dall'alto, ma soltanto mettendo a fattor comune il patrimonio di esperienze e passioni che anima gli operatori del settore e le istanze dell'associazionismo, del volontariato e della cittadinanza attiva.

[giovanni.solimine@uniroma1.it](mailto:giovanni.solimine@uniroma1.it)

G. Solimine è presidente  
dell'Associazione forum del libro

